

I DIVERSI UTILIZZI DELLE ACQUE DELL'OLONA

Fin dai primi documenti le acque dell'Olonà hanno sempre ricoperto un'importanza rilevante sia per il loro utilizzo per il funzionamento dei mulini sia per il loro uso per l'irrigazione dei campi anche se la prima attività citata è sempre stata quella privilegiata rispetto l'irrigazione. In quegli anni sono diversi gli statuti e le restrizioni pervenuteci a riguardo dei limiti imposti per l'estrazione delle acque dell'Olonà. I contadini, nei periodi di siccità, per salvare il raccolto effettuavano dei tagli di sponda cioè delle rudimentali prese d'acqua chiamate "scannoni" cosa assolutamente proibita dato che questo danneggiava gravemente l'attività dei mulini.

In seguito a questo vennero stabilite delle nuove costituzioni degli orari di irrigazione. Ad esempio: nella zona compresa tra la sorgente e Canegrate si poteva utilizzare l'acqua per irrigare i campi dal vespero del Sabato al vespero della Domenica. Questi orari erano limitati alla stagione estiva mentre nel periodo invernale erano concessi dei giorni così distribuiti, per la nostra zona in esame, dal 24 al 31 dicembre comprendenti anche quelli della "settimana Santa" e "l'ottava di Pasqua".

Nelle nuove costituzioni era concesso di utilizzare le acque anche per abbeverare gli animali o per lavatoi ma solo in casi particolari. Ciò era concesso anche ai proprietari di fabbriche lungo il corso che avevano necessità di utilizzo dell'acqua per il proprio esercizio.

I mulinari erano gli unici ad avere il diritto di utilizzare l'acqua in qualunque momento per irrigare le proprie "isole" cioè la parte di terra compresa tra "l'Olonà morta" e la "roggia molinara".

Le concessioni fatte dai duchi di Milano per l'irrigazione erano a volte generose come ad esempio quella concessa a Piero Pusterla nel 1462 dove veniva permesso di estrarre dalla bocca di irrigazione detta appunto Pusterla" in località Torba qualunque quantità d'acqua, con l'unica limitazione che i

colatizi ritornassero al fiume; cosa quest'ultima facilmente attuabile data la conformazione del terreno circostante. Infatti scriveva il Gabriele Verri, tra il "ponte di Vedano e Castellanza le acque dell'Oloni scendono come rinchiusi in una valle e perciò ritornano al fiume dopo l'innaffio dei campi circostanti".

LE BOCCHE DI IRRIGAZIONE

Le bocche di irrigazione costituivano l'unico metodo di prelievo del fiume Olona.

La quantità d'acqua che poteva essere prelevata era calcolata in base alla dimensione della bocca stessa senza tener conto ne del battente ne del deflusso.

Quindi le bocche venivano classificate a seconda della luce netta e cioè in "bocchelli" con larghezza inferiore a mt.0,60 e le "doppiaie" formate da due bocche accoppiate.

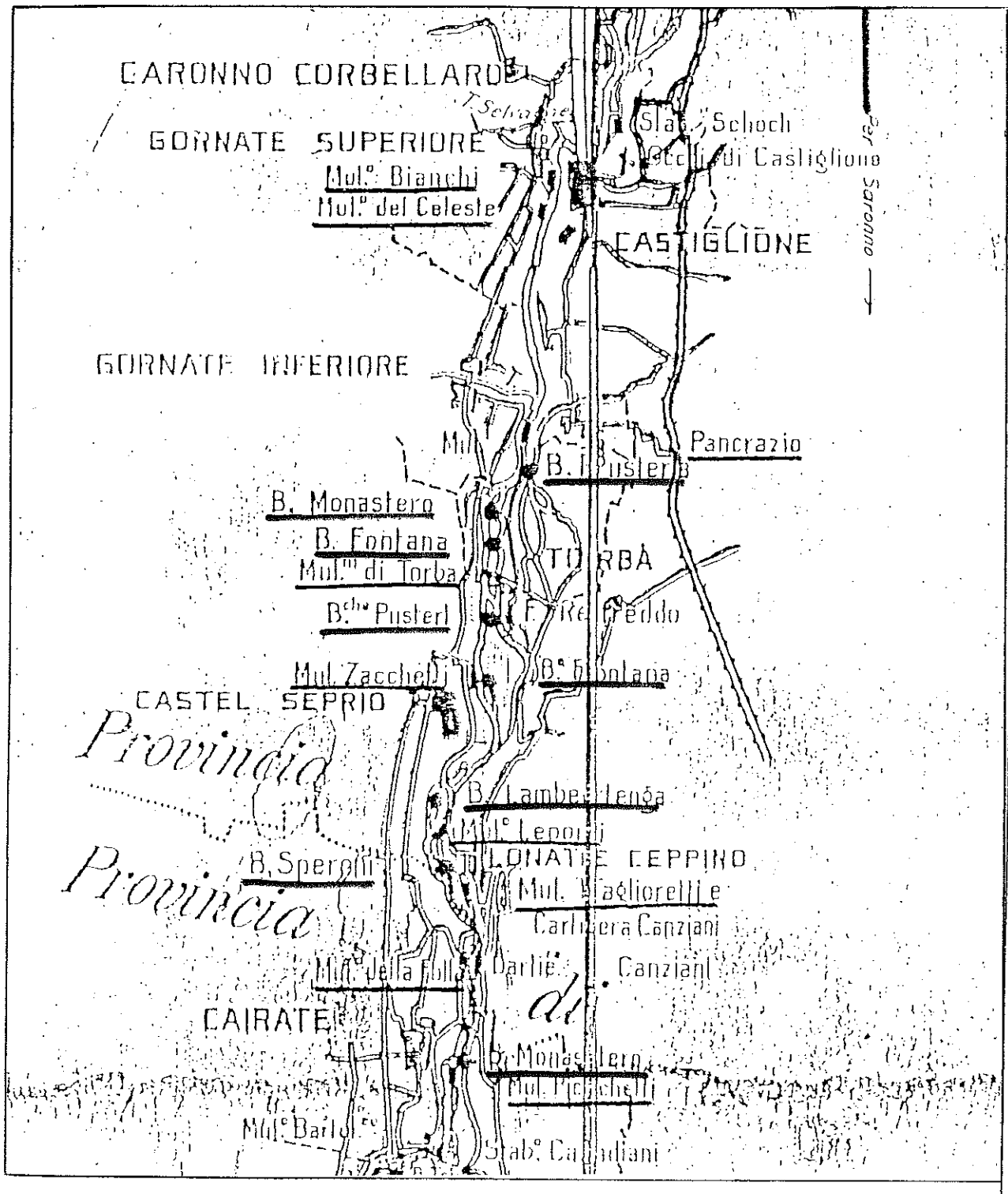
Si distinguevano poi in "bocche costituzionali" quelle che restavano aperte soltanto nelle ore stabilite dalle nuove costituzioni e "bocche privilegiate" aperte sempre in modo difforme dall'orario costituzionale; di queste alcune potevano restare aperte per l'irrigazione in ore e giorni speciali altre invece per tutta la stagione estiva, e le "bocche libere" aperte tutto l'anno.

CAIRATE bocca di R.R.Monache di Cairate

LONATE CEPPINO bocchello di Christoforo Pusterla
bocchello di Gio Stefano Pusterla.

VICO SEPRIO bocca di Hercole Besozzi e fratelli
bocca BRIVIO utenti Dott.Medico Brivio
Gerolamo, Cesare Pusterla, Pusterla Gio Stefano.

TORBA bocca "Pusterla" utenti



BOCCHIE DI IRRIGAZIONE PRESENTI NEL 1901 NEL TRATTO COMPRESO TRA CAIRATE E CASTIGLIONE OLONA.

I MULINI DA GRANO

I più antichi documenti medioevali riguardanti l'Olona testimoniano l'utilizzo delle sue acque soprattutto in funzione dell'attività molinatoria. A partire dall'insediamento dei mulini fino alla moderna industrializzazione la Storia della Valle Olona è ricca di testimonianze relative alla presenza di questi mulini, a partire dalla metà del 500, anche se sappiamo già essere numerose nel secolo XV su tutto il corso del fiume.

Venivano costruiti nei tratti dove la pendenza del corso d'acqua fosse stata sufficiente per sviluppare una forza d'urto necessaria per far funzionare le pale in legno dei mulini.

I primi documenti pervenutici risalgono alla metà del 500 se non, in alcuni casi, anche al secolo XV, ma di una vera e precisa documentazione si può parlare solo nel 600.

Infatti la prima mappa con una prima localizzazione di questi mulini è del 1574 stesa dall'arcivescovo Carlo Borromeo in seguito ad una sua visita pastorale nella pieve di Varese.

In questa carta sono raffigurati due mulini con ruote a pala situati a sud del ponte di Pre in territorio di Malnate, nei pressi della "strada milanese" lungo il fiume Olona.

Un'altra mappa pervenutaci in seguito, risale al febbraio 1582 redatta dallo stesso Carlo Borromeo nella quale vengono identificati altri tre mulini: due situati sotto il ponte tra "Marna" e "Olga Olona" e un terzo in territorio di Fagnano.

Possiamo con questi documenti renderci conto dell'importanza di questo fiume in epoca antica e in seguito vedremo come le sue acque venivano considerate fondamentali per gli abitanti dei paesi circostanti, la cui portata, anche se limitata, ha sempre consentito il funzionamento oltre che dei mulini di numerosi torchi d'olio, di "folle" per ottenere la carta, "pile" o "piste" per la brillatura del riso. In seguito si rese necessario regolare l'uso e lo sfruttamento delle acque dell'Olona che, anche oggi, osservando i dati di portata si può paragonare più a un torrente che a un fiume.

E' proprio da questa osservazione che agli inizi del 700 si è creata una vera e propria Amministrazione del Fiume Olona per regolare questo sfruttamento.

Ne è testimonianza questo documento del 1731 in cui vi è rappresentata una licenza d'uso delle acque del fiume Olona in territorio di Lonate Ceppino:

“poter far derivare dal Fiume Olona un coppo d'acqua sufficiente ad empire la Foppa che serve ad uso della Fabbrica de' Matoni e Coppi della Fornace di ragione Nob. Conte Giuseppe Pusterla”

“...subito che sarà seguito l'invasamento e sufficientemente empita la Foppa, immediatamente si dovrà otturare, e far chiudere la porta, o porte della suddetta Bocca in modo, che non vi penetri acqua in benché minima quantità: “...” non vi dovranno essere scannoni, ne altre aperture atte ad estrarre “...” quantità ancorché piccola sotto le pene cominate dagli Ordini, e dalle Gride, nelle quali si intenderà irremissibilmente incorso.”

Successivo a questo documento ne segue un altro datato settembre 1732 in cui si denuncia il non rispetto di quanto detto sopra nel primo documento da parte del proprietario della fornace, con preventiva visita ispettiva atta a verificare la regolarità dell'operazione.

Diversi sono gli incartamenti come questi pervenutici, come quello del 1754 relativo a dei lavori da eseguirsi a un mulino tenuto in affitto dal Molinario Paolo Scandroglio di Lonate Ceppino.(allegato 1)

Interessante è notare come la parola “Maestro” sia presente in tutti questi documenti come introduzione del discorso.

Questa non è altro che una curiosità della nostra zona lombarda ma in particolare della Valle Olona dove con questo titolo si voleva indicare il costruttore di molini, colui che sapeva far funzionare gli ingranaggi di un mulino e che ai tempi veniva considerato come una autorità legata all'importanza dei mulini stessi.

Successivi documenti, molto più attendibili e completi, come ho già detto, si ebbero dopo il 700 ma già una mappa del 1606 può essere considerata di notevole rilevanza storica. (allegato 2)

Redatta da Pietro Antonio Barca fu poi completata e definita da Gabriele Verri e dall'Ing. Gaetano Raggi nel 1772 con una precisa catalogazione del numero dei mulini in uso dei loro proprietari e del numero dei rodigini impiegati. (allegato 3/4)

E' da notare come la concentrazione della proprietà fosse in mano ad alcune famiglie nobiliari e in alcuni casi anche ad ordini religiosi tra cui le Reverendissime Madri di Cairate.

In seguito alla visita del Barca ve ne è stata una successiva del 7 febbraio 1733 di Gaspare Bombelli fino a Gorla.

La relazione ufficiale comprende 51 mulini ma, mi riservo di prendere in esame solo quelli compresi tra Castiglione Olona e Lonate Ceppino, il nostro tratto in esame:

- Molino del Sudetto del Sig. di Braciano nel territorio di Castione, rote n°4
- Molino del Sig. Gaspare Pusterla rote n°4
- Molino del Sig. Conte Gio nel territorio di Castione, Rote n°7
- Molino del Sig. Gio Stefano Lambertenghi nel territorio di Gornate Inferiore, rote n°3
- Molino III.^{mo} Sig. Conte Abate è fratello Gusvaldo Lambartengi nel territorio di Gornate Inferiore, rote n°4
- Molino del III.^{mo} Sig. Marchese Ottavio Casnedi, nel territorio di Torba, rote n°4
- Molino del III.^{mo} Sig. Conti Fratelli Lambortengi nel territorio di Vicoseprio, rote n°4
- Molino del III.^{mo} Sig. Conte Antonio Maria Pusterla nel territorio di Lonate Ceppino, Rote n°5
- Molino del III.^{mo} Sig. Conte Gio nel territorio di Lonate Ceppino, rote n°1
- Molino del sudetto Sig. Conte Mariano nel territorio di Lonate Ceppino, rote n°4
- Molino del III.^{mo} Sig. Guglielmo Pusterla nel territorio suddetto, rote n°4

- Molino delle R.M. di Cairate, rote n°4
- Molino delle R.M. di Cairate tenuto in affitto di Pietro Gio. Taglioretto Molinaro del territorio di Cairate, rote n°3

Abbiamo poi come ultima classificazione quella redatta dall'Ing. Luigi Mazzocchi, in occasione dell'Esposizione Nazionale di Milano del 1881. (allegato 5)

Già da quest'ultima mappa possiamo notare come accanto ai mulini di grano cominciano a sorgere le prime fabbriche i primi opifici, che in seguito prenderanno il posto dei vecchi mulini.

E' interessante analizzare ora la configurazione di un mulino ad acqua considerato da sempre come prototipo della fabbrica inteso anch'esso come abbinamento di una macchina con un edificio con l'obiettivo di ottenere una massima resa con il minor costo possibile.

Il mulino inteso come l'edificio costruito è molto semplice, privo di decorazione con l'esigenza di una corretta risoluzione del problema forma-funzione secondo una concezione razionale ed economica.

Ad esempio il Mulino del Celeste a Castiglione Olona del 700 è costituito da diversi corpi disposti parallelamente al corso del fiume; le murature sono in mattoni misti a pietra mentre la copertura, i solai e i ballatoi sono in legno.

Questi edifici hanno tutti forma rettangolare, compresi tra la strada e il fiume, di solito sono più piani, due o tre nei quali viene riservato il piano alto all'abitazione del mugnaio.

Questo perché ai tempi era frequente affiancare agli spazi abitativi i luoghi di lavoro con la presenza alle volte anche del fienile.

Era solito soprattutto nella parte settentrionale del corso del fiume dove a causa di un territorio alle volte irregolare, non pianeggiante, i costruttori di mulini erano obbligati a costruirli su più livelli con alle volte edifici di pianta irregolare e di notevole altezza. Altra caratteristica comune ai mulini dell'800, in particolare quelli comprese nella zona tra Castiglione e Legnano, era la facile reperibilità del mattone come elemento

costruttivo dovuta alla presenza in questo territorio di fornaci di laterizi.

Se rari e inesistenti sono gli elementi decorativi come ho già detto, frequente è la presenza di date incise nella pietra a ricordo di costruzioni o ristrutturazioni di stabili.

Ad esempio quello di San Pancrazio di Gornate Olona sul cui blocco di pietra è ben visibile la data 1897 anno in cui fu installato un nuovo meccanismo.

In definitiva ogni molino si distingueva da un altro dal materiale di cui era costruito che era di solito quello più facilmente reperibile nella zona ma anche nell'impianto idraulico composto in primo luogo dalle grandi ruote a pale. (allegato 6/7)
Oggi i mulini presenti nella nostra zona sono pochi e per lo più quelli rimasti sono male conservati.

Pochi riescono a considerare il molino come la prima macchina industriale a nostra disposizione e che i meccanismi dei suoi ingranaggi erano un elemento prezioso al momento di impiantare una nuova macchina.

Da sempre l'industria molinatoria risulta la pratica più importante sia perché ad essa dipende l'approvvigionamento di farina per l'alimentazione primaria della popolazione, sia per l'ingente entrata fiscale che garantisce.

Segue schema tipo dimostrativo del sistema del fiume Olona.



N. 2. c. D. Pietro Anselmi Blancus Reg. Juxta Consuetudinem Olonae 1754

SI concede licenza a qualunque Maestro di lavorare, & accomodare, e sia a risulcare il molino di legno
*del luogo di Molino di Molino, di Molino di Molino
 Cairate tenuto in affitto dal Molinaro Paolo
 Landroglio*

sit sopra il Fiume Olona nel Territorio di Lonate Ceppino
 facendovi intorno tutte quelle riparazioni vi faranno
 bisogno, con condizione però non si metta mano in ve-
 run modo alla foglia, e a serviche d'esso molino

L. 6.

ò per farvi intorno altre riparazioni, atteso che a' nervi-
 li, ò foglie de' Molini, e capelli delle Chiuse de' medesi-
 mi Molini, e foglie delle Bocche, non vi si può metter
 mano in modo alcuno senza l'intervento, & assistenza
 de' Signori Commissario, Cancelliere, Ingegnere, e
 Campari del medesimo Fiume; & in caso di contraven-
 zione, la presente sarebbe di niun valore, e come non
 data, ma si procederebbe tanto contro detti Maestri,
 & Operarij, quanto contro Padroni, e loro Fittabili alle
 pene comminate dalle Nuove Costituzione, Ordini, o
 Grude publicate; E la presente vaglia per un mese *per un mese per un mese*

Dato nel Re. off. di P. S. in Milano il 20 Maggio 1754.
Blancus Reg. Juxta Consuetudinem

Tommaso Cancelliere

NEL DOCUMENTO DEL 20 MAGGIO 1754 L' AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE DEL FIUME OLONA AUTORIZZA A DETERMINATE CONDIZIONI "QUALUNQUE MAESTRO" AD ESEGUIRE LAVORI DI ACCOMODAMENTO AI FABBRICATI DI UN MULINO DI LONATE CEPPINO.

TESTIMONIANZE COME QUESTA ATTESTANO ANCHE PER LA VALLE OLONA L'ESIGENZA DEL "MILLWRIGHT" O"COSTRUTTORE DI MULINI" FIGURA RILEVANTE DI IMPORTANZA TECNICA E SOCIALE ALLA QUALE ERANO AFFIANCATI LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE ED IDRAULICA.